



Essere o dirsi cristiani?

di Arrigo Miglio*

«**S**e siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio» (Col.3,1). L'annuncio pasquale della resurrezione di Gesù non è solo una notizia in mezzo alle altre, magari la più sconvolgente, per molti incredibile e inverosimile, ma è l'annuncio di un Evento che chiede di entrare nella nostra vita e manifestare tutta la sua capacità di trasformarci in creature nuove.

L'abbondanza dei riti che abbiamo vissuto

durante la Quaresima e specialmente nella Settimana Santa, sia le tradizioni della pietà popolare sia i riti austeri e suggestivi della Liturgia, ci ha offerto molte occasioni di aprirci alla grazia rinnovatrice della Pasqua ma costituisce anche un rischio, quello di sentirci a posto, di aver adempiuto al precetto pasquale e di poter quindi archiviare il tutto fino alla prossima Pasqua. Da questo rischio non è esente neppure il sacramento della Riconciliazione, chiamato dai Padri «Secondo Battesimo» perché rin-

nova in noi la grazia del Battesimo. Lo stesso rischio esiste per la Porta Santa dell'anno giubilare, semplice segno della chiamata a entrare nel cuore misericordioso di Dio e a lasciare che la sua grazia entri in noi e ci cambi il cuore.

Cercare le cose di lassù, come scrive san Paolo nel passo citato, significa orientare tutta la nostra vita verso Gesù e il suo Vangelo, significa cambiare mentalità, modo di ragionare, verificando i criteri che orientano le nostre scelte di vita, quelle fondamentali e tutte le altre che determinano il «colore» della vita quotidiana. Non è difficile intuire che vivere orientati dalla Pasqua di Gesù ci pone in forte contrasto con la mentalità o le mentalità prevalenti. Questo non deve portarci tuttavia a perdere la «simpatia» per l'uomo e per la società in cui viviamo. simpatia nel significato più profondo del termine, cioè capacità di patire insieme, di condividere, di essere accanto e di accompagnare, di riconoscere quanto di buono e di autentico si trova nelle persone e nella loro vita. È importante capire e testimoniare che diversità evangelica non significa necessariamente polemica né tantomeno disprezzo verso qualcun altro.

Piuttosto la difficoltà consiste nel mettere a fuoco gli ambiti nei quali il cristiano è chiamato a non fare come tutti gli altri. La

tentazione di distinguersi solo per i riti, per una dieta o per una divisa, era già forte ai tempi di san Paolo e ne ritroviamo traccia anche nella Lettera a Diogneto del II secolo. Erano e sono vie più facili, che danno più soddisfazione e forse più sicurezza. Ben diverso è come affrontare il mistero della morte, con o senza speranza, o il valore della persona umana e della sua vita, specialmente quella di chi non conta nulla. L'accoglienza della croce o la fuga da essa, quando si profila sulla strada della fedeltà alla parola del Signore, la ricerca di sicurezza nei beni materiali piuttosto che nella fedeltà di Dio. Queste sono scelte che fanno la vera differenza tra l'essere cristiani o dirsi tali. Oggi in particolare una delle tentazioni più forti è quella dell'individualismo, che porta a scansare responsabilità, condivisione, solidarietà, delegando sempre ad «altri» la ricerca del bene comune, i quali altri talora sono ugualmente individualisti, magari più pronti a cogliere l'occasione e ad approfittarne. Essere risorti con Cristo e cercare le cose di lassù, dunque, non ci rende distratti dalla vita quotidiana ma ci permette di portarvi la forza rinnovatrice e rivoluzionaria che il mattino del Terzo Giorno rovesciò il pesante masso di pietra che chiudeva la tomba del Signore.

*Vescovo

In evidenza

2

Territori

3

Diocesi

4

Regione

9

A Cagliari i riti del Triduo santo

Le confraternite della città conservano intatte tradizioni secolari che si tramandano di padre in figlio



A Bonaria Via Crucis vivente

Teatro la scalinata della basilica, dove centinaia di persone hanno assistito per il dodicesimo anno alla messa in scena



Il 3 aprile un nuovo prete

Giorgio Franceschini verrà ordinato sacerdote nella Cattedrale dal vescovo Arrigo Miglio



Settimana Santa in Sardegna

Iglesias, Alghero e Castelsardo sono i centri dove le tradizioni mantengono intatto il loro fascino



A Sarroch la Giornata diocesana del lavoro

La comunità parrocchiale di santa Vittoria a Sarroch ha ospitato sabato scorso, memoria liturgica di san Giuseppe, la Giornata diocesana del lavoro e della solidarietà, organizzata dall'Ufficio diocesano di pastorale sociale e del lavoro. In una tavola rotonda si sono confrontati responsabili di associazioni di categoria e sindacalisti, oltre al Vescovo che, nel suo intervento, ha ricordato le urgenze della nostra terra, come l'alto tasso di giovani senza lavoro e privi di competenze specifiche, e la contemporanea disaffezione di tanti sardi alle urne e dunque alla partecipazione alla vita sociale.

Lele corso dei lavori è stata auspicata la capacità di unire le forze per cercare di dare risposte alle urgenze che segnano la vita di tanti sardi.

La realtà nella quale la Giornata ha trovato ospitalità, la costa occidentale del golfo di Cagliari, è sede di diversi comparti produttivi, industria, agricoltura e turismo, che convivono senza grandi difficoltà. È il segno che unendo le forze si arriva a fare massa critica e a generare così sviluppo, una modalità da «esportare» anche nel resto della Sardegna, dove processi simili faticano ad avviarsi.

Una messa nella chiesa parrocchiale ha chiuso la Giornata: un momento nel quale è emersa la consapevolezza che il seme gettato può dare frutti di speranza.



Fede e devozione nella tradizione

Da 4 secoli l'arciconfraternita del Santissimo Crocifisso è custode, nello storico quartiere di Villanova, di riti che si tramandano di padre in figlio

* DI CORRADO BALLOCCO

L'arciconfraternita del Santissimo Crocifisso, in prima linea, proprio nei giorni della settimana santa, nei suggestivi e ben noti riti religiosi di ascendenza spagnola, compie quest'anno 400 anni di vita.

Quattro secoli di assistenza ai bisognosi e ai malati e di devozione (e diffusione della venerazione) alla croce e, in generale, alla passione di Cristo. E, in particolare, il crocifisso che l'arciconfraternita porta in processione durante il triduo pasquale, secondo un'antica tradizione, sarebbe addirittura miracoloso, in virtù di un prodigio avvenuto al principio del XVII secolo. Si narra, infatti, che l'immersione in mare della croce lignea determinò il sopraggiungere portentoso e immediato di abbondanti piogge a scongiurare gli effetti di una gravissima e perdurante siccità.

Molteplici i riti di religiosità popolare in cui l'arciconfraternita è protagonista: fin dal venerdì precedente la domenica delle palme, i confratelli sono impegnati nella processione dei Misteri (*Is Misterius*). Sette statue dello scultore settecentesco sardo Giuseppe Antonio Lonis sono condotte in altrettante chiese del centro storico a commemorare

alcuni momenti tipici della Passione. L'impegno poi continua in un'alternanza di momenti solenni ed ufficiali, contornati da una presenza di fedeli più imponente, e situazioni più raccolte e intime, vissute per lo più esclusivamente dai confratelli. Si pensi al mercoledì santo, quando le consorelle vestono a tutto la Madonna Addolorata, al rito del giovedì santo dell'inchiodamento alla croce del Cristo (*S'incravamentu*), alla processione pomeridiana del venerdì santo in cui i simulacri di Gesù Crocifisso e della Madonna Addolorata si snodano fino ad arrivare alla basilica di san Saturnino, alla processione del sabato santo, allorché i confratelli accompagnano la Vergine a riprendere il Cristo schiodato e posto in una lettiga, alla vestizione notturna del Cristo Risorto, per culminare con le processioni concomitanti della domenica di Pasqua di Cristo Risorto e della Madonna che si inchinano reciprocamente e si incontrano sotto la scalinata del Bastione di Saint Remy (*S'incontru*). Un'ultima emozionante appendice ha luogo in occasione della domenica successiva alla Pasqua stessa (*in Albis*). I due simulacri, che per una settimana hanno soggiornato all'interno della parrocchia di san Giacomo, vengono portati in processione per le vie del quartie-



La processione dei Misteri

re di Villanova e poi rialloggiate presso l'oratorio del Santo Cristo nella stessa piazza san Giacomo (*S'Inseru*). La messa celebrata dà modo ai confratelli di sciogliere l'annuale voto. Tutti i momenti descritti sono accompagnati da canti corali a quattro voci eseguiti secondo la tecnica polifonica del falsobordone, che conferisce ai canti stessi accenti decisamente struggenti, determinando un profondo pathos in tutti i partecipanti. Ma l'arciconfraternita del Santissimo Crocifisso è anche espressione di vita, partecipazione ed entusiasmo. Giusto qualche giorno prima della processione de *Is Misterius*, 4 novizi, tre uomini e una donna, al termine di un percorso di prepa-

razione lungo e impegnativo, hanno potuto fare la loro professione, in occasione di una cerimonia altamente suggestiva ed entrante, quindi, a far parte a pieno titolo del sodalizio. Il presidente, Paolo Mureddu, non teme di usare toni di malcelato orgoglio nel ricordare che uno di loro è appena diciottenne e «frequenta la nostra sede da quando aveva appena 2-3 anni» o quando rievoca più e più generazioni di intere famiglie, dal bisnonno al nipote, che hanno dato lustro all'arciconfraternita nello svolgimento dei propri uffici. Una vera e propria palestra di vita, insomma, un luogo in cui i giovani possono crescere secondo valori sani e improntati alla fede ed al servizio.

L'arciconfraternita della Solitudine da 420 anni è protagonista della Settimana Santa a Cagliari

Quel Crocifisso che sale verso Castello

Con i riti della Settimana Santa giunge al culmine l'attività che nel corso dell'anno viene portata avanti dall'arciconfraternita della Solitudine, che ha sede nella storica chiesa di san Giovanni a Villanova. Qui da secoli i membri, oltre all'impegno dei dieci giorni a cavallo della Pasqua, sono attivi anche in occasione della festa della Vergine della Solitudine e anche per quella

di san Giovanni Battista. «Un impegno - dice il presidente Domenico Corso - che non si concentra solo in questo periodo ma che nel resto dell'anno ci vede attivi, nel custodire le tradizioni che da secoli caratterizzano la storia del nostro sodalizio». La vita dell'arciconfraternita è segnata ogni anno dalla adesione di neo - professi, persone che dopo un

percorso di formazione, chiedono di poter essere parte attiva in quelle che sono le attività in svolgimento nel corso dell'anno. Le problematiche che interessano il quartiere, come spopolamento e invecchiamento degli abitanti, stanno cominciando a intaccare anche l'attività del sodalizio. «Fino a qualche anno fa - riprende il presidente - la nostra corale dei bambini contava una cinquantina di elementi, oggi non arriva a dieci». Nonostante ciò, nei giorni scorsi sei persone hanno fatto il giuramento davanti alla Vergine di servire l'arciconfraternita. Ci sono momenti di grande suggestione nell'imminenza del triduo santo, come la traslazione del Cristo nella cappella del Sacro Cuore, nella chiesa di San Giovanni, la Domenica delle Palme. «Un appuntamento - specifica Corso - particolarmente sentito dal quartiere di Villanova e dai suoi abitanti, anche se sono pochi i cagliaritari veri ormai rimasti. Al rito partecipano anche persone che rivestono cariche istituzionali, con l'accompagnamento dei cantori, mentre

viene spostato il Cristo crocifisso». Il rito che più di altri si associa alla «Solitudine» è quello che vede il Crocifisso e il simulacro della Vergine Addolorata alle 13 del Venerdì Santo uscire dalla chiesa di san Giovanni per dirigersi in Cattedrale, dove, ad attenderlo, c'è sempre una folla di fedeli e di turisti che non mancano mai. L'arrivo non deve subire ritardi pena la permanenza del crocifisso in Cattedrale. Una volta depositato i confratelli accompagnano la Vergine verso la chiesa di San Giovanni. Un'attività intensa quella dell'arciconfraternità della Solitudine che necessita di risorse materiali. E in tempi di vacche magre non è cosa facile, considerato anche l'alto numero di soci oramai novantenni e quindi impossibilitati a partecipare attivamente alla vita del sodalizio. Tuttavia ogni anno Domenico Corso e i suoi soci continuano ad assicurare la sopravvivenza della confraternita, rinnovando così gli appuntamenti che da secoli scandiscono l'attività di questa storica realtà di Villanova.



La processione del Cristo crocifisso

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Mattia Casini,
Elio Piras, Luigi Zuncheddu

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@libero.it

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Andrea Pala, Emanuele Boi,
Federica Bande, Maria Chiara Cugusi,
Roberto Piredda, Francesco Aresu,
Corrado Ballocco.

Hanno collaborato a questo numero
Marco Orrù, Maria Grazia Pau,
Michele Antonio Corona,
Teresa e Costantino Cuncu,
Augusta Caboni,
Giada Melis, Federico Palomba,
Giampaolo Atzei, Alberto Macis
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni
9 09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de "Il Portico"
11 numeri di "Cagliari/Avvenire"
Consultazione on line dal giovedì

Solo web: 15 euro
Consultazione de "Il Portico" dal giovedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 23 marzo 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Il ruolo de «sa priorissa» nella parrocchia di Orroli

Una tradizione molto sentita dall'intera comunità, vissuta nella devozione a Maria e nel servizio alla parrocchia. Non è un caso che a Orroli, nella parrocchia di san Vincenzo Martire, il ruolo sociale de «sa priorissa» sia ampiamente riconosciuto nelle dinamiche del paese. «Mi piace sottolineare come questa nomina avvenga tramite elezione – spiega il parroco don Sergio Pisano – con una votazione che si tiene per la festa della Madonna del Rosario. La priorissa in carica, durante l'anno, propone una terna di nomi, scelta di concerto con il parroco: la persona più votata al termine dello spoglio, alla fine della messa, entrerà in carica tre anni dopo». Per essere eletta, la priorissa deve essere una donna sposata, mentre le due collaboratrici da lei scelte, dette «priorisseddas», non devono esserlo. A tre anni dalla nomina la priorissa fa il suo ingresso ufficiale il 1° novembre: nel pomeriggio le viene consegnata una croce, la stessa usata per accompagnare i defunti in processione funebre dalla chiesa parrocchiale al cimitero. «Tra i compiti principali figura la presenza a tutti i funerali durante l'anno, insieme alla cura della chiesa – continua don Sergio – insieme alle «priorisseddas», soprattutto per le feste dedicate alla Madonna». Grazie alla loro opera si porta avanti la devozione mariana in parrocchia: nei mesi del rosario – maggio e ottobre – insieme al gruppo del rosario perpetuo, ne propongono la recita quotidiana. «Sono le prime e principali collaboratrici del parroco nella gestione della vita parrocchiale, nonostante sia un compito impegnativo e, a volte, economicamente oneroso», racconta il parroco, che svela una particolare mansione in occasione della Pasqua. «Nella processione de «S'incontru» la priorissa cambia il velo al simulacro della Madonna che, dal nero del lutto, diventa bianco per aver incontrato il figlio risorto, prima del rientro congiunto delle statue».



Francesco Aresu

Si è rinnovata a Bonaria la rappresentazione della Via Crucis vivente

Un'occasione per evangelizzare

Un appuntamento che oramai si rinnova da dodici anni. La via Crucis vivente sulla scalinata di Bonaria è stata riproposta sabato scorso a centinaia di persone, che si sono assiegate sia nei posti a sedere che in piedi, nei pressi del santuario.

Un centinaio circa le persone che, a vario titolo, hanno contribuito a mettere in scena la rappresentazione, frutto dell'impegno di quanti sono attivi nella parrocchia mercedaria: chi opera in oratorio, chi nella gioventù mercedaria, chi nel centro d'ascolto o nella catechesi ai bambini. Tutti si sono messi a disposizione di chi poi è stato «sul palco» per rappresentare uno dei personaggi. Un lavoro di squadra che, nel corso del tempo, ha affinato i talenti di ciascuno, ma che è stato anche capace di unire le persone. La rappresentazione è il frutto di questo continuo lavoro, lungo il corso dell'anno.

Una delle novità di questa edizione è stata la proposta di alcuni passi del Vangelo non strettamente legati alla passione, morte e risurrezione di Cristo, ma, come detto dagli



Un momento della rappresentazione

organizzatori «ha permesso a noi e a chi ha partecipato di cogliere quanto altre parti del Vangelo possano dirci qualcosa di più sulla vita del Figlio di Dio».

Un'iniziativa che ha riscosso anche quest'anno il plauso dei presenti, tanti, molti affezionati che fin dalla prima messa in scena continuano a seguirla, altri che invece erano alla loro «prima visione». In tutti c'è stata la sensazione di aver vissuto una serata particolare, rimeditando gli episodi che nel corso

del Triduo santo la liturgia della Parola propone. «È un po' - dicono i responsabili - come rileggere e in parte rivivere quanto accaduto oltre duemila anni fa. Cerchiamo di focalizzare l'attenzione non tanto sul ruolo da interpretare ma quanto sul vivere quella particolare scena che abbiamo proposto ai presenti. Non ci interessa il plauso fine a se stesso ma vogliamo porre al centro il messaggio e la vita che il Vangelo ci ha raccontato».

I. P.

BREVI

◆ Nuovo numero de «Il Segno»

È in distribuzione il notiziario di collegamento per gli amici del Pellegrinaggio Sinnai - Nostra Signora di Bonaria, edito dall'associazione «Il Segno», organizzatrice dell'appuntamento annuale, che quest'anno compie 30 anni. Per l'occasione è stato organizzato il pellegrinaggio di una fiaccola in tutta la Sardegna tuttora in corso.

◆ La Caritas ricerca volontari

La Caritas diocesana di Cagliari ricerca volontari per le attività dello sportello «Reti famiglia». Chi fosse interessato può contattare la referente, Simona Murtas, al numero 3771679862, il lunedì dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 17, il mercoledì dalle 10 alle 13, evitando di lasciare messaggi nella segreteria telefonica.

◆ Catechesi del Meic

Martedì 5 aprile, alle 18, nella chiesa Santa Lucia, via Fais, monsignor Mario Ledda, assistente spirituale del Meic, Movimento ecclesiale di impegno culturale, guiderà la riflessione su «L'Enciclica diventa preghiera», conclusione del ciclo sull'enciclica «Laudato si'», che ha contraddistinto l'attività del Meic per questo anno sociale.

◆ Serata sulle migrazioni

Il prossimo 9 aprile alle 19.30, nell'aula magna del Seminario arcivescovile, in via monsignor Cogoni 9 a Cagliari, è in programma una serata di riflessione sul fenomeno della migrazione dal titolo «Ero straniero e tu...», antologia sui migranti proposta dalla Comunità di san Rocco. Per informazioni 07052843303.

Le celebrazioni della Via Crucis e della Domenica delle Palme



Una Via Crucis per le strade di Castello, lontano dal tradizionale percorso per i saliscendi di Monte Urpinu, dove per anni, nel venerdì che precede la Domenica delle Palme, centinaia di cagliaritari non sono mai mancati per il tradizionale rito.

Lo storico quartiere con le vie strette e la quasi assenza di auto ha favorito un maggior raccoglimento.

A guidarla il Vescovo, con tanti laici presenti che poi hanno attraversato la Porta Santa.

Complice forse la bella giornata la celebrazione della Domenica delle Palme in Castello ha forse visto una minore presenza di fedeli, con molti fedeli impegnati nelle rispettive comunità a celebrare il rito della benedizione di rami di ulivo e palma.

La celebrazione ha seguito in suo iter con l'uscita dalla Cattedrale di laici e consacrati, guidati dal Vescovo, per scendere i pochi gradini che portano in piazza Carlo Alberto, dove monsignor Miglio ha benedetto le palme prima di far ritorno in Cattedrale. Qui, alla presenza del Capitolo metropolitano, è stato letto il Passio, uno dei momenti di maggiore intensità della celebrazione.

Al termine la benedizione per tutti e l'invito del Vescovo a vivere con intensità i giorni del Triduo Santo.



Il 3 aprile in Cattedrale è prevista l'ordinazione presbiterale di Giorgio Franceschini

La gioia per la chiamata ricevuta

Dopo la laurea in archeologia a Sassari la scelta della comunità vocazionale e poi gli studi al Caprarica di Roma

* DI ANDREA PALA

La Chiesa cagliaritana accoglie un nuovo sacerdote. E quel giorno è festa in Cattedrale, dove, domenica 3 aprile alle 16, il vescovo Miglio ordina Giorgio Franceschini. Studente a Roma, diacono dall'aprile dell'anno scorso, Franceschini ha iniziato il suo percorso sacerdotale dopo essersi laureato in archeologia. «Ho studiato a Sassari – racconta il prossimo sacerdote – e, appena messa in tasca la laurea, ho preso la decisione di entrare in Seminario.

Non è stata una decisione presa d'istinto, perché da tempo meditavo di iniziare questo percorso, ma non mi ero mai deciso fino in fondo. Solo in seguito alla malattia di mio padre, e al percorso fatto con lui all'interno della struttura dove era degente, ho capito che era quella la strada da percorrere. Mio padre si è fortunatamente rimesso quasi completamente, nonostante il parere negativo dei medici che lo hanno avuto in cura, ma io mi sono sentito come coinvolto in un processo di rinascita». Dal contatto con la malattia è

emerso dunque in Giorgio Franceschini un nuovo modo di intendere e di vivere la vita. «Ho preso molto più sul serio la mia consacrazione al Signore – ammette – e sette anni fa ho iniziato questo nuovo percorso che ora sta giungendo a una tappa fondamentale, quella dell'ordinazione sacerdotale. Per due anni sono stato nella comunità vocazionale del Seminario arcivescovile e poi sono stato mandato a Roma dopo la conclusione del biennio in teologia. L'esperienza romana mi ha portato all'Almo collegio Caprarica, una struttura molto antica e di prestigio, il Seminario più antico del mondo. Il modello educativo praticato è funzionale al discernimento in caso di vocazioni adulte. Si basa infatti sull'autoformazione e non prevede una struttura rigida, come può essere quella prevista in altri seminari diocesani o regionali. Non è un caso che, tra gli alunni, vi siano anche preti e diaconi. Una grande possibilità per gli studenti perché in questo modo si entra a contatto con stili sacerdotali molto diversi fra loro». Giorgio Franceschini ricorderà certamente la sua ordinazione sacerdotale come un momento molto intenso e ben impresso nella sua memoria. Ma non potrà dimenticare che diventerà prete nell'Anno Santo della Misericordia. «Riconosco che sia un po' complesso – commenta – ricostruire ciò che provo in questo caso. Trovo che diventare sacerdote

in occasione di questo Giubileo straordinario sia, per così dire, "programmatico". Nell'immagine da me scelta per l'ordinazione, ho voluto fosse riportato l'inizio del capitolo 61 del libro del profeta Isaia, dove si legge che il Signore chiama a fasciare le piaghe dei cuori spezzati. Quindi l'Anno Santo della Misericordia suscita in me profonda emozione e rappresenta un segno tangibile della strada che desidero percorrere da sacerdote».

Tanta quindi è la profonda gioia che Giorgio Franceschini prova a una manciata di giorni dall'ordinazione sacerdotale. Fine senz'altro di un percorso fatto, senza dubbio alcuno, anche di grandi sacrifici. Ma inizio invece di una via da percorrere insieme al Signore. «Il resto della mia vita – dice il prossimo sacerdote – è improntato ormai all'inizio di questo nuovo percorso. Avverto, dinanzi a tutto ciò, una sorta di sproporzione. Mi sento chiamato a un qualcosa che supera di gran lunga me stesso e, per questo motivo, ti rendi conto, maturi la consapevolezza, che, da solo, non ce la puoi fare. Solo attraverso il Signore posso percorrere questa strada e viverla in pienezza. Ecco perché mi sento tranquillo, anche se il mio padre spirituale non manca di sottolinearmi come non è scontato essere tranquilli, ma è invece segno concreto della grazia di Dio. E tutto questo mi fa sentire, oltre che tranquillo e calmo, anche felice».



Giorgio Franceschini

Una comunità di seminaristi in cammino

Al momento la diocesi di Cagliari può contare, all'interno del Seminario arcivescovile, sulla presenza di 11 ragazzi.

Loro rettore è don Michele Fadda, coadiuvato dal vice don Marco Puddu.

Studenti in alcuni istituti pubblici e privati cagliaritani, risiedono in Seminario nel corso della settimana e fanno ritorno nelle famiglie invece nei weekend, dove prestano il loro servizio nelle comunità parrocchiali di appartenenza. Sono invece 10 gli studenti in cammino verso il sacerdozio che vivono nel Seminario regionale, attiguo all'arcivescovile. Divisi nei diversi anni che caratterizzano il percorso di studio e di discernimento, vedono tra loro anche due diaconi, Paolo Ena e Ignazio Devoto, anche loro ormai prossimi all'ordinazione sacerdotale. Alcuni dei ragazzi del Seminario regionale svolgono servizio pastorale in alcune parrocchie della diocesi di Cagliari, in modo particolare in quelle del capoluogo, o nelle zone dell'Area vasta cittadina. Sempre meno invece i seminaristi cagliaritani residenti per studio a Roma. Al momento tre sono i seminaristi nella capitale, insieme a due diaconi.

A. P.

◆ Incontro dei cori a Sestu

Domenica 10 aprile dalle 15.30 alle 20, a Sestu, nella parrocchia Nostra Signora delle Grazie è previsto l'incontro diocesano dei cori liturgici. Interverrà padre Jordi A. Piqué, preside del Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo di Roma, monaco benedettino, organista e compositore. Sono invitati tutti i cori liturgici: cori di adulti, giovani o ragazzi, a una o più voci, che svolgono il proprio servizio liturgico nelle parrocchie, nelle chiese non parrocchiali o presso gruppi e movimenti. L'Ufficio liturgico diocesano, promotore dell'evento, chiede di segnalare la partecipazione dei cori entro il 1 aprile inviando all'indirizzo e-mail liturgia@diocesidicagliari.it la scheda di iscrizione disponibile sul sito www.chiesadicagliari.it. All'iscrizione si riceveranno gli spartiti dei canti per la Messa. Il programma prevede alle 15.30 l'accoglienza, alle 16 la relazione di padre Jordi A. Piqué sul tema «Musica liturgica tra ascolto, par-

tecipazione, empatia». Alle 17 l'intervallo e alle 17.30 il dialogo con il relatore, mentre le 18.15 le prove dei canti. Alla 19 la Messa presieduta dall'Arcivescovo.

◆ Giubileo dei diaconi e dei ministri istituiti

Domenica 3 aprile si celebra il Giubileo dei diaconi e dei ministri istituiti e saranno istituiti nuovi ministri. L'Assemblea si riunirà alle 17,30 nella chiesa di santa Lucia in via Martini in Castello. Dopo un momento di preghiera, si andrà in processione fino alla Cattedrale, dove ci sarà l'accoglienza da parte del Vescovo e l'ingresso per la Porta santa. Alle 18,30 sarà celebrata l'Eucaristia, durante la quale sarà ammesso tra i candidati agli Ordini sacri Elio Piseddu, infermiere, della parrocchia di Villa san Pietro, e saranno istituiti Lettori Alberto Giua Marassi, commercialista, della parrocchia di san Pio X in Cagliari, e Raffaele Caria, sindacalista in pensione, della parrocchia della B.V. Assunta in Selargius.

L'incontro nazionale è stata l'occasione per capire il valore del Servizio Civile

«Cari giovani, imparate da lui a difendere i valori in cui credete». Sono alcune delle parole di saluto indirizzate da papa Francesco ai giovani durante l'udienza giubilare nella festa di san Massimiliano di Tebessa. L'incontro nazionale dei giovani in servizio civile, promosso dal Tavolo ecclesiale del Servizio civile coordinato da Caritas italiana, aveva come titolo il tema scelto per la recente giornata mondiale della pace «Vinci l'indifferenza e conquista la pace». La giornata, iniziata con l'udienza giubilare, è proseguita con il passaggio dalla Porta Santa nella basilica di san Pietro e lo svolgimento di una tavola rotonda alla presenza del presidente di Caritas Italiana il cardinale Montenegro ed alcuni grandi testimoni. L'incontro ha visto come protagonisti alcuni giovani che svolgono il loro servizio civile in Italia e all'Estero (Atene, Quito, Scrutari) ed alcune centinaia di giovani appartenenti a diversi organismi. Gli otto giovani che svolgono il servizio civile nella Caritas diocesana

di Cagliari hanno partecipato con attenzione ed entusiasmo.

Stefano Ligia, 21 anni, volontario del servizio civile nella sede del Centro d'ascolto diocesano, afferma che l'esperienza di andare a Roma «ha rafforzato l'unità che già si era creata tra noi. Le esperienze degli altri giovani del servizio civile che hanno dato la loro testimonianza dall'estero mi hanno interessato molto. È stata un'esperienza che mi ha dato consapevolezza del servizio civile "a partire da" ma anche "oltre" l'esperienza vissuta nella nostra città».

Maria Lucia Salaris, 28 anni, volontaria del Servizio civile al centro d'ascolto per immigrati Kepos, così ha commentato: «È stato un bellissimo momento di comunione. Ho compreso maggiormente l'importanza e il valore del servizio civile stesso, nell'esperienza di confronto con gli altri giovani presenti all'incontro, stimolando in me il deside-



La delegazione diocesana

rio di migliorare quello che stiamo facendo».

Claudio Caboni, 29 anni, volontario nel centro Kepos, conclude: «Ciò che mi rimarrà dell'esperienza è la voglia di essere protagonista del cambiamento, rispondendo all'invito di papa Francesco e di don Francesco Soddu (direttore di Caritas Italiana) di non rimanere seduto a guardare la vita dal balcone. Sentito importante impegnarmi a fare qualcosa di più e mettere in moto la solidarietà».

Giada Melis

La storia di Veronica, capace di riportare la pace tra i genitori

Veronica osservava da dietro la porta i continui litigi dei genitori: per lei era straziante. Passava le sue giornate grigie chiusa nella sua camera a piangere, sperando prima o poi che avrebbero fatto pace. Non riusciva più nemmeno a giocare a pallavolo, cosa che tanto amava. La sua amica Chiara si accorse che non era più la stessa e un giorno a scuola le chiese cosa avesse. Lei raccontò in lacrime quanto accadeva in casa e come si sentisse impotente. Chiara le consigliò di portare i genitori nella chiesa dove si erano sposati per ricordare loro il momento più bello. La chiesa era vicina al campo di pallavolo, così un giorno, dopo l'allenamento, Veronica chiese ai genitori di entrare insieme. Questo gesto fece rinascere l'amore, scoppiarono in pianto, si abbracciarono e da allora la vita di Veronica riprese colore.



Verso la maturazione cristiana

Ragazzi di scuola media impegnati a Capatana nei fine settimana

Quattro weekend annuali al «Pozzo di Sichar» a Capatana per una significativa avventura di crescita e maturazione cristiana. Questa la proposta rivolta da anni a ragazzi e ragazze delle medie dall'Opera esercizi spirituali dei Gesuiti di san Michele. Un tema sviluppato nei diversi incontri con l'obiettivo di offrire ai giovani protagonisti una graduale consapevolezza della propria fede e delle scelte conseguenti. Dal pomeriggio del sabato al pranzo della domenica, tra i trenta e i quaranta partecipanti sono coinvolti in momenti di preghiera e riflessione con la tecnica del «deserto», in dinamiche di gioco, condivisione e gruppi di lavoro, guidati da padre Antonio Baronio, succeduto a padre Graziano Calci, con un'equipe composta da un

diacono, una suora e otto laici. Tema di quest'anno: la Chiesa luogo di rivelazione, relazione, celebrazione e servizio, strutturato con un brano dell'Antico e uno del Nuovo testamento, filmati, musiche e attività. L'ultimo weekend in ordine di tempo, svoltosi il 12 e 13 marzo, ha visto i partecipanti cimentarsi, tra le altre iniziative, nella ideazione di tre storie di liberazione (una delle quali è pubblicata a fianco). Un'esperienza gioiosa in pieno Giubileo della Misericordia che ha permesso di comprendere l'importanza della messa e l'urgenza di essere sempre più testimoni del Risorto tra i propri coetanei.



Emanuele Boi

Nella Veglia pasquale battesimo per i catecumeni della Madonna della Strada

Una parrocchia che accoglie è testimonianza di fede viva

* DI FEDERICA BANDE

La Pasqua, periodo fondamentale per tutta la Chiesa, segna anche il momento di accoglienza dei catecumeni, che ricevono i sacramenti di iniziazione cristiana nel corso della Veglia pasquale.

Per arrivare a questo importante evento nel migliore dei modi, queste persone hanno seguito un cammino di catechesi e preparazione a cura di Jean Claude, proveniente dal Congo, e membro attivo della parrocchia di Sant'Eulalia, nel quartiere della Marina di Cagliari e dal sapore decisamente multiculturale.

«Il poter accompagnare delle persone che si avvicinano alla fede e ai sacramenti - dice - è stato un qualcosa di grande e importante, paragonabile all'aiuto che si presta ad un fratello minore nell'approcciarsi alla vita. Un'esperienza che ha portato aspetti difficili ma gra-

tificanti, come il dover conoscere e comprendere culture differenti, l'accogliere l'altro in tutte le sfaccettature del suo essere e fare i conti con un eterogeneo bagaglio di esperienze».

Tre i catecumeni diventati cristiani in virtù dei sacramenti dell'iniziazione cristiana conferiti dal vescovo nel corso della Veglia pasquale in Cattedrale: Santos Pun, Tirt Akarki, provenienti dal Nepal e il giovane Etienne, originario del Camerun. Tutti e tre vivono a Cagliari ormai da qualche tempo. La loro storia è purtroppo come quella di tantissime persone che hanno visto nella via dell'immigrazione una speranza per il futuro, poiché hanno dovuto abbandonare una terra che sembrava non poter dare loro più nulla per riuscire a condurre una vita felice. La loro esperienza ha come tappa iniziale il Centro rifugiati di Elmas, luogo che hanno dovuto lasciare per poi essere fortunatamente accolti dalla parroc-

chia della Madonna della Strada, dove hanno trovato una comunità nella quale dove vivere, crescere ed integrarsi. L'abitare in questo nuovo ambiente ha mostrato a Santos, Tirt ed Etienne un modo differente di vivere, sia da un punto di vista spirituale sia pratico. Il percorso finora fatto li ha condotti alla fede, a tal punto da voler abbracciare il sacramento del battesimo nella notte del 26 marzo durante la veglia pasquale.

Il dover introdurre e condurre delle persone che hanno già avuto un importante trascorso con la religione e le filosofie religiose, non è stata una cosa semplice e Jean Claude racconta di come il dover avere a che fare con chi proviene da Paesi dove la religione politeista è presente può risultare essere un'arma a doppio taglio, in quanto per queste persone non è un problema l'entrare in una chiesa poiché questa viene considerata un tempio come un altro.



I due catecumeni e il loro catechista negli studi di Radio Kalaritana

La vera sfida quindi è riuscire a far capire la grandezza del messaggio cristiano, e questo è avvenuto nel caso dei giovani catecumeni nepalesi. Il battesimo durante la veglia pasquale e la Pasqua rappresentano quindi occasione di festa per celebrare non solo la vittoria di Gesù sulla morte, ma la conversione di questi giovani.

Conversione che cela dietro di sé un intenso lavoro, fatto di collaborazioni tra i diversi uffici diocesani legati all'immigrazione e l'impegno di tantissime altre persone.

Una Chiesa di Cagliari accogliente dunque verso tanti fratelli e sorelle

che giungono da terre lontane e che liberamente scelgono di diventare cristiani, probabilmente perché amati da altri cristiani.

Non si tratta di proselitismo ma testimonianza nei confronti di chi straniero è stato fatto sentire come uno di casa.

Nell'Anno della Misericordia donato da papa Francesco l'attenzione a chi giunge da lontano e viene ospitato rientra a pieno nelle opere di misericordia, che in questo Giubileo ciascun credente è chiamato a riscoprire e a cercare di vivere con maggiore impegno nella sua vita quotidiana.

La veglia dei missionari martiri

Si è svolta lo scorso 17 marzo la Veglia di preghiera per i missionari martiri, organizzata dal Centro missionario diocesano, in collaborazione con l'Ufficio diocesano Migrantes, la pastorale giovanile, la Caritas diocesana e altri uffici pastorali. Durante la celebrazione, sono stati ricordati i missionari uccisi nel corso dell'anno: otto gli operatori pastorali uccisi in America, sette in Asia, cinque in Africa, due in Europa. Missionari e martiri sono due caratteristiche del cristiano, come ha sottolineato don Ennio Matta, direttore del Centro Missionario diocesano. «L'annuncio del Vangelo - ha detto - è compito di ogni credente e parte dall'amore. Cristo è il primo missionario,

e trasferisce anche a noi questa voglia di essere gioiosi nella fede». Il riferimento poi all'Anno Santo della Misericordia. «La testimonianza è un annuncio - ha continuato - che va fatto non solo a parole, ma confermato con le opere». Al termine il saluto del vescovo, Arrigo Miglio, che ha sottolineato l'importanza di mantenere viva la memoria dei martiri, con il riferimento non solo alle catacombe dei primi secoli del cristianesimo, ma anche a quelle di oggi. «Le catacombe dei mezzi di informazione - ha detto il presule - in cui i martiri scompaiono. Noi siamo chiamati a ricordarli, perché il loro sangue ci dà il coraggio di dire la verità del Vangelo».

Maria Chiara Cugusi

AGENDA DIOCESANA

MARZO - APRILE 2016

Da lunedì 28 marzo a domenica 3 aprile

Domenica 3 aprile - Giubileo diocesano dei catechisti
Domenica 3 aprile - Giubileo spiritualità divina misericordia
Domenica 3 aprile - Giubileo dei diaconi e dei ministri istituiti - Cattedrale ore 17:30

Da lunedì 4 aprile a domenica 10 aprile

Lunedì 4 aprile - Adorazione vocazionale
Domenica 10 aprile - Parrocchia N.S delle Grazie - Sestu - Incontro diocesano dei cori liturgici ore 15:30



Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a giovani@diocesidicagliari.it. I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a giovani@diocesidicagliari.it

PASQUA DEL SIGNORE (ANNO C)

Perché cercate tra i morti colui che è vivo?

Dal Vangelo secondo Luca

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

Il primo giorno della settimana, al mattino presto le donne si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: «Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano a esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Lc 24,1-12

Dalla descrizione complessiva dei vangeli canonici possiamo affermare che le donne (una, due o tre a seconda della narrazione) trovano una «tomba vuota, ma ordinata».

Il sepolcro dove era stato deposto Gesù è spogliato del corpo del Signore. Le donne erano andate per onorare quel corpo con gli unguenti della morte, ma devono constatare di non aver possibilità di compiere quel gesto devoto.

La tomba è vuota e con essa è stata svuotata anche la possibilità di piangere la morte del loro caro sul luogo in cui è stato deposto il corpo. È la loro stessa concezione di morte che viene svuotata e risulta ormai vuota.

Le donne «si domandavano che senso avesse» quell'assenza, proprio come Maria, la madre, davanti all'annuncio dell'angelo si chiedeva «il senso del saluto».

Come Maria fu tra l'impaurito e il meravigliato per le parole dell'angelo, qui le donne vivono una simile sensazione. Ciò che i due uomini annunciano è il nucleo fondamentale del vangelo: la risurrezione del Cristo che è passato per la morte. Una tomba non da sempre vuota, ma che è stata svuotata: svuotata di morte e di buio ed inondata di vita e di luce.

Quella pietra, che decretava la separazione netta tra morte e vita



è stata rovesciata in segno di una congiunzione tra i due ambiti. Morte e vita si toccano e si segnano a vicenda. Ciò che sembrava maledizione inappellabile, diviene uscio che apre alla benedizione. «Vuota, ma ordinata» poiché il Cristo passa per la via della fine, per insegnare a noi il vero fine della vita: la risurrezione. Una vita non utopica o alienata dal concreto, ma ordinata verso la mèta: risorgere con lui. D'altra parte, possiamo dire che ciò che le donne si trovano davanti è anche una «tomba ordinata, ma vuota». Tutto sembra essere al suo posto. La tomba sembra essere intonsa e mancante della prova della morte: il feretro. Una tomba senza

un cadavere è un posto provvisorio, è un tumulto fruibile, è segno concreto della più drammatica attesa. Passare nei nostri cimiteri e vedere la scritta «disponibile» mette un po' d'ansia.

La tomba è in ordine e non traspiano segni di lotta, di ansia, di trafugamento.

Gli altri evangelisti presentano dettagliatamente la disposizione dell'arredo funerario. Tutto è ordinato come se il cadavere avesse dimesso con cura i panni della morte e si fosse licenziato da quello stato mortifero. Ecco il significato sferzante delle parole dei due uomini: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?».

La tomba è appunto ben ordinata, dal momento che, essendo luogo di morte, non potrebbe ospitare chi non le appartiene. Per questo, inoltre, è vuota!

Ricorda Paolo nella seconda lettera: «se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù» evitando di disordinare la vostra vita con la schizofrenia di voler incasellare la vita tra i morti e viceversa.

Il doloroso passaggio attraverso la morte è la possibilità di accogliere in modo pieno la paradossalità della salvezza. «Ordinata e vuota» come segni di una tomba che non può accogliere il Risorto: «Non è qui!».

Buona risurrezione!

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Misericordia e consolazione

Misericordia e consolazione. È stato questo il tema della catechesi proposta da papa Francesco in occasione dell'Udienza generale dello scorso 16 marzo. La riflessione del Santo Padre ha preso spunto dal testo di Geremia, in particolare dai capitoli 30 e 31, che vengono definiti il «libro della consolazione», a motivo del fatto che in essi si trova un messaggio forte di fiducia e speranza per il popolo che vive in esilio.

Anche noi, ha mostrato il Pontefice, «possiamo vivere a volte una sorta di esilio, quando la solitudine, la sofferenza, la morte ci fanno pensare di essere stati ab-

bandonati da Dio». Questa sofferenza la si vede anche in tante persone innocenti che sono vittime dell'esclusione, come «i migranti di oggi che soffrono il freddo, senza cibo e non possono entrare, non sentono l'accoglienza».

Nelle parole del profeta Geremia si sente l'annuncio della vicinanza di Dio e il popolo esiliato sperimenta nel ritorno alla sua terra la misericordia del Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa» (31,3-4).

La consolazione è un dono certo, ha ricordato il Papa: «Dio non è assente neppure oggi in queste drammatiche situazioni, Dio è vicino, e fa opere grandi di salvezza per chi confida in Lui. Non si deve cedere alla disperazione, ma continuare ad essere sicuri che il bene vince il male e che il Signore asciugherà ogni lacrima e ci libererà da ogni paura». L'ultima parola non è quella della solitudine e della sfiducia ma quella della misericordia. Dio, ha mostrato ancora il Santo Padre, «ama di un amore senza fine, che neppure il peccato può frenare, e grazie a Lui il cuore dell'uomo si riempie di gioia e di consolazione». Il Signore Gesù, ha concluso papa Francesco, «ha portato a compimento questo messaggio del profeta. Il vero e radicale ritorno dall'esilio e la confortante luce dopo il buio della crisi di fede, si realizza a Pasqua, nell'esperienza piena e definitiva dell'amore di Dio, amore misericordioso che dona gioia, pace e vita eterna».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

La difesa e la custodia delle culture

Chi segue la rubrica «Il portico della fede», si sarà reso conto che stiamo leggendo l'insegnamento di papa Francesco, seguendo brano per brano l'enciclica «Laudato si'», e certamente si sarà accorto che, seppure indirettamente, l'enciclica ha avuto da subito, una larga eco anche nei mass media, e soprattutto in quelle trasmissioni televisive nelle quali si sono voluti approfondire gli aspetti pratici ed etici della salvaguardia del creato e tutte le connessioni che si possono intravedere al fine di salvaguardare la vita dell'uomo e di conseguenza uno sviluppo e un progresso sostenibili. «Così come la vita e il mondo sono dinamici, la cura del mondo dev'essere flessibile e dinamica...È necessario assumere la prospettiva dei diritti dei popoli e delle culture, e in tal modo comprendere che lo sviluppo di un gruppo sociale suppone un processo storico all'interno di un contesto culturale e richiede il costante protagonismo degli attori sociali a partire dalla loro cultura» (n.144). Come possiamo constatare dalla lettura di questo brano, la salvaguardia di ogni realtà comprende necessariamente anche la difesa e la custodia di ogni singola cultura che costituisce quell'orizzonte e quel patrimonio di simboli e consuetudini che non solo ci identificano, ma che sono espressione e ricchezza di ogni realtà umana all'interno di un orizzonte naturalistico e paesaggistico e che costituiscono quella varietà culturale che dà senso all'esistenza e al vivere insieme, permettendo a ciascuno di riconoscersi all'interno di uno spazio nel quale si svolge la propria storia. Dunque, l'insegnamento di Papa Francesco si snoda attraverso la promozione di una ecologia ambientale, ecologia umana, ecologia integrale, e non ultima l'ecologia culturale la quale comprende anche l'ecologia della vita quotidiana, cioè la cura dei nostri ambienti, dei nostri quartieri, delle nostre città, perché si possa vivere una vita sociale positiva e benefica di tutti gli abitanti, nella cordialità delle relazioni e nell'amicizia tra la gente.

Famiglia, dono per la Chiesa

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale familiare

La forza del dialogo nella vita di coppia

«**F**a parte di una sana spiritualità coniugale e familiare l'impegno a non lasciare che gli affanni familiari e la fatica, o altri fattori esterni come la televisione e i media, tolgano spazio al dialogo della coppia e la conducano all'aridità comunicativa» (Orientamenti pastorali sulla preparazione al matrimonio e alla famiglia. CEL, 2012).

Nel nostro vivere quotidiano, tutti abbiamo fatto fin da piccoli l'esperienza dell'essere attratti, quasi conquistati, dalla forza narrativa del racconto. Chi non ricorda quanto ascoltavamo volentieri le favole che ci raccontavano la mamma o il papà quando ci accompagnavano a letto. Tanta era l'attesa che se i genitori non decidevano da sé, noi piccoli subito reclamavamo la porzione quotidiana di racconto fino a prendere sonno. Pensiamo quanto anche Gesù abbia utilizzato il genere letterario del racconto e della parabola, per veicolare anche i messaggi più profondi della rivelazione.

Raccontare di sé è rivelarsi. Nella vita di coppia il raccontarsi crea complicità e favorisce la capacità di ascolto, di dialogo e comprensione dell'altro. È importante confidare le proprie emozioni, condividere con l'altro ciò che ci preoccupa e ciò che ci rende felici.

Quando si hanno dei dubbi sul comportamento del partner, quando si pensa che stia facendo qualcosa di sbagliato, talvolta si pensa di stare in silenzio pensando che il tempo da solo chiarisca ogni dubbio, ma questa strategia spesso crea solo distanza, un solco ancora più grande nella relazione.

Avere il piacere di concedersi dei momenti di dialogo, per raccontarsi la giornata, per ridere insieme o per trovare rifugio e conforto l'uno nell'altra, è una pratica salutare per la vita di coppia. Uomo e donna sono fatti in modo diverso e danno alla buona pratica del dialogo una valenza differente, per questo è necessario affinare sensibilità, modalità e tempistica perché non sia reso vano il dono di sé quando si apre il proprio cuore all'altro. Raccontarsi nella vita di coppia equivale a dire: desidero aver cura della mia e della tua persona, della storia d'amore che ci unisce.

Marco Orrù

FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

La sofferenza, un'esperienza di crescita nell'amore vissuta come dono

* DI FEDERICO PALOMBA

Gli sposi si scambiano il mutuo impegno alla fedeltà «nella salute e nella malattia». Perché la liturgia ritiene opportuno richiamare specificamente questo impegno? Una prima risposta possiamo trovarla in Gen. 3,16 e seguenti. Dopo il tradimento, il Signore Dio disse alla donna: «Io moltiplicherò i tuoi affanni ... Con dolore partorirai i tuoi figlioli». E ad Adamo disse «la terra è maledetta per causa tua, con fatica ne trarrai il nutrimento ... Essa ti produrrà triboli e spine ... Col sudore della tua fronte mangerai il pane».

Comincia così il cammino dell'umanità all'insegna della vulnerabilità della condizione umana. Come conseguenza della rottura dell'amicizia, accanto alla gioia e alla salute l'umanità registra l'irruzione di affanni, dolore, triboli e spine, fatica e sudore.

Questa condizione attraversa tutta la vita umana: provare gioia e dolore significa vivere, come diceva Angela Ricco nel suo intervento di qualche settimana fa (Il Portico, n. 8). Quella condizione, secondo com'è vissuta, può generare accettazione e solidarietà, se vissuta nella condivisione; ovvero rifiuto e disgregazione, in soggetti non predisposti ad accettarla o rimasti perennemente insicuri e in attesa di ricevere invece che di dare. Viene

da qui la specificazione dell'impegno sponsale alla fedeltà nella salute e nella malattia, che significa innanzi tutto la presa d'atto che la condizione umana comporta salute e malattia, come gioia e dolore, e poi la consapevolezza che quella condizione può essere fonte di crescita e di elevazione, se vissuta nell'amore, ma anche occasione di allontanamento, se vissuta nel ripiegamento egoistico. Di qui l'impegno ad affrontare insieme l'eventuale condizione di malattia (fisica e spirituale) di ciascuno degli sposi nella fiducia che ciò aiuti a superare le difficoltà, così diventando occasione di rafforzamento nell'amore come dono. L'impegno di coppia che si assume nel matrimonio è l'opposto di ciò che accade nella violenza di genere, detta anche «femminicidio», che solitamente esercitano sulle donne i maschi egoisti e ripiegati su se stessi, inca-

pati di accettare le frustrazioni e di vivere la relazione come donazione invece che come possesso. Il senso dell'impegno nuziale è proprio quello di accettarsi reciprocamente e di contribuire ciascuno a rispettare l'altro e a sostenerlo nella sofferenza come scambio di amore.

In tal senso il sacramento del matrimonio rappresenta la riconciliazione tra uomo e donna, il recupero della capacità generativa della relazione rotta dalla complicità nel tradimento verso Dio, di cui parla la narrazione biblica. Perciò la preparazione al matrimonio è remota come formazione alla donazione (propria non solo di questo sacramento, ma anche di altri come l'ordine), ma è anche prossima in quanto protesa a sviluppare la conoscenza delle dinamiche di coppia e del vivere insieme. Ci viene in aiuto la lettera ai Romani 8, 35-37 laddove dice «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati». Ecco, l'amore (di Cristo e dello sposo) farà in modo che la malattia non separi ma sia occasione di unione.



GLI INCONTRI

Il ritiro quaresimale delle famiglie

* DI TERESA E COSTANTINO CUNCU

«**V**i sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune» (1Cor 12,4-7)

I carismi in senso stretto, come dice San Paolo, non vengono dati per l'utilità personale, ma per l'utilità comune e ciò è stato chiaro a chi ha partecipato al «Ritiro diocesano per famiglie» lo scorso 6 marzo nella parrocchia Beata Vergine Assunta a Selargius.

Il ritiro, proposto dall'Ufficio diocesano di Pastorale familiare, invitava a riflettere e a riscoprire le opere di Misericordia spirituali e corporali. Le meditazioni sono state curate da coppie di sposi impegnati nei diversi movimenti ecclesiali della diocesi.

Si sono meditati in particolare: perdonare le offese, visitare gli infermi, alloggiare i pellegrini, dar da mangiare agli affamati, consolare gli afflitti ammonire i peccatori, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Ogni meditazione è stata introdotta dalla Parola di Dio e poi la coppia incaricata della riflessione arricchiva

i presenti riflettendo, a voce alta, sul proprio servizio riguardanti le opere di misericordia da loro testimoniate. Non è mancato un momento di preghiera eucaristica, di meditazione personale, la possibilità di accostarsi alla confessione e il ringraziamento corale dei partecipanti al Signore con il canto dei Vespri.



LE ATTIVITÀ DEL PROSSIMO MESE

Domenica 17 aprile presso il seminario diocesano di Cagliari si terrà la Giornata diocesana delle famiglie. Il tema scelto per questo incontro nell'anno del Giubileo Straordinario della Misericordia è «Il Vangelo della Famiglia nel segno della Misericordia». L'incontro vuole essere un momento di festa e di riflessione per tutte le famiglie della nostra Chiesa locale, sia per quelle appartenenti ai movimenti e alle associazioni che si occupano di spiritualità familiare, sia per quelle impegnate nelle parrocchie o semplicemente per quelle famiglie desiderose di approfondire il Vangelo della Famiglia, nella realtà concreta della loro vita, e condividere la propria esperienza, arricchendosi vicendevolmente con altre famiglie, magari perché questo loro desiderio non ha ancora trovato risposta nel territorio e nelle parrocchie.

L'accoglienza dei partecipanti partirà dalle 9.30, poi aiutati dai coniugi Pierluigi e Gabriella Proietti dell'associazione Casa Betania di Roma, entreranno nel vivo della giornata, che prevede tra l'altro momenti di riflessione in coppia e in assemblea. Anche i figli affronteranno le stesse tematiche dei genitori con giochi e attività curati dai giovani di Animatema di Famiglia, con strumenti e linguaggi adeguati alle varie fasce di età. Dopo il pranzo al sacco, in stile di condivisione, al pomeriggio sono previste attività di gioco in famiglia e lo spettacolo dei burattini. A conclusione della giornata alle ore 17.30 è prevista la Messa.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate on line tramite il format presente nel sito web diocesano famiglia.diocesidicagliari.it, sul quale è possibile trovare tutti i dettagli del programma

Nella Domenica delle Palme Francesco ha ricordato il sacrificio di Cristo

La croce è diventata la Cattedra di Dio da cui imparare ad amare

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha sottolineato in modo speciale la celebrazione della Giornata mondiale della gioventù, che si tiene ogni anno in occasione della Domenica delle Palme e che avrà il suo culmine con l'incontro mondiale a Cracovia nel prossimo luglio. Nell'omelia della celebrazione eucaristica della Domenica delle Palme e della Passione del Signore, papa Francesco in primo luogo ha invitato tutti ad accogliere senza esitazioni la presenza di Gesù nella propria vita: «Come è entrato a Gerusalemme, Egli desidera entrare nelle nostre città e nelle nostre vite [...] Niente poté fermare l'entusiasmo per l'ingresso di Gesù; niente ci impedisca di trovare in Lui la fonte della nostra gioia, la gioia vera, che rimane e dà la pace; perché solo Gesù ci salva dai lacci del peccato, della mor-

te, della paura e della tristezza». L'amore di Cristo si manifesta nel gesto eloquente della lavanda dei piedi: «Ci ha mostrato con l'esempio - ha evidenziato il Papa - che noi abbiamo bisogno di essere raggiunti dal suo amore, che si china su di noi». Possiamo comprendere l'amore del Signore guardando alla croce, che «è l'apice dell'annientamento» dove rivela «il volto vero di Dio, che è misericordia». «Se è abissale il mistero del male - ha fatto notare il Pontefice - infinita è la realtà dell'Amore che lo ha attraversato, giungendo fino al sepolcro e agli inferi, assumendo tutto il nostro dolore per redimerlo, portando luce nelle tenebre, vita nella morte, amore nell'odio». La croce è diventata allora la «cattedra di Dio», come ha mostrato papa Francesco, dal quale è possibile imparare «l'amore umile, che salva e dà la vita, per rinunciare all'egoismo, alla ricerca del potere

e della fama». In settimana il Santo Padre ha ricevuto in udienza i partecipanti al «2016 Harvard World Model United Nations». Rivolgendosi ai giovani studenti universitari protagonisti dell'iniziativa, il Papa ha sottolineato l'importanza di queste occasioni di incontro con persone di tutte le parti del mondo e ha esortato tutti a credere che la costruzione di uno sviluppo autentico dei popoli passa per la «compassione che mostriamo gli uni verso gli altri, sulla cura che pratichiamo specialmente per quanti non possono avere cura di sé stessi». Nell'udienza a una rappresentanza di aderenti al Cammino Neocatecumenale, in occasione dell'invio in missione di duecentocinquanta famiglie che andranno a evangelizzare nei cinque continenti, papa Francesco ha insistito sull'unità e la testimonianza coraggiosa: «Custodite il vostro



Il Santo Padre alla processione in occasione della Domenica delle Palme

carisma! Come? Seguendo la via maestra: l'unità umile e obbediente. Se c'è questa, lo Spirito Santo continua a operare, come ha fatto in Maria, aperta, umile e obbediente. [...] Familiarizzate con le culture, le lingue e gli usi locali, rispettandoli e riconoscendo i semi

di grazia che lo Spirito ha già sparso. Senza cedere alla tentazione di trapiantare modelli acquisiti, seminate il primo annuncio [...] È la buona notizia che deve sempre tornare, altrimenti la fede rischia di diventare una dottrina fredda e senza vita».



IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

Zoom Sardegna - La notizia nel particolare

Lunedì - Venerdì 11.30 - 17.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano

Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00

Dal 28 marzo al 3 aprile a cura del diacono Ignazio Boi

Oggi parliamo di...

• Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30

• Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30

• Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30

• Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30

• Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

• Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su
www.radiokalaritana.it

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900-102,200 - 104,000

Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 1.800,00 euro (1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO
CROCIFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COTOLA FIORI MISTI
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MORTE

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO,
CROCIFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA
FIOR MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI MORTE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

Nella Iglesias medioevale si rinnovano le tradizioni

La città catalana conserva gelosamente i riti del periodo pasquale

Una Settimana Santa all'insegna della fede

* DI GIAMPAOLO ATZEI
Direttore Sulcis Iglesiente Oggi

Una tradizione secolare. Questa è la Settimana Santa di Iglesias, con i suoi riti, le processioni per «*is arrugas*» del centro storico e la devozione popolare. È ormai opinione consolidata tra gli storici che le sue origini debbano essere cercate tra il XVII e il XVIII secolo, quando la diocesi sulcitana era unita a quella di Cagliari e nella spagnolesca Iglesias si vollero introdurre processioni e riti paraliturgici simili a quanto già in voga a Cagliari e altre città del Regno. Da allora sono cambiati re e dominatori, ma la Settimana Santa iglesiente, pure con il ristabilimen-



La processione per le strade del centro

to della piena autonomia diocesana nel 1763, è rimasta fedele a quanto oggi è difeso e promosso dall'arciconfraternita della Vergine della Pietà del Santo Monte, un sodalizio sorto nella seconda metà del Cinquecento per la cura dello spedale cittadino, oggi l'unica ed ultima confraternita sopravvissuta tra le tante che animavano l'antica Villa di Chiesa appena sino allo scorso secolo.

Il calendario delle processioni si dipana su tre giorni forti: il martedì, il giovedì ed il venerdì. Al martedì, la processione dei Misteri esce in anticipo rispetto alle altre, sette simulacri vengono portati a spalle dai «*ballottis*», uomini incappucciati vestiti di bianco al modo dei disciplinati medievali, con due soste nella Cattedrale di santa Chiara e nella chiesa di san Francesco per ascoltare il predicatore sulla Passione e l'Addolorata. La Vergine, la Madre di Dio con il cuore trafitto dalle spade del dolore, è centrale nelle processioni iglesienti e a essa è intitolata l'arciconfraternita che organizza la Settimana Santa.

Nel suo nome si svolge la processione del giovedì, che parte dall'oratorio di San Michele – sede dell'arciconfraternita e punto di partenza e arrivo di tutte le processioni – per accompagnare la Vergine alla ricerca del Figlio nelle sette chiese della città antica. Al venerdì, la processione del Monte si arrampica con il Calvario sulle spalle dei «*ballottis*» per Sa Costera, il quartiere più alto di Villa di Chiesa, con le sue ripide salite alle pendici del colle del Buon Cammino.

È la processione più intima per gli iglesienti, senza il viavai dei turisti nei percorsi serali, con i bambini accompagnati da mamme e nonne a ripercorrere la via dolorosa, anch'essi vestiti di bianco, da piccoli «*ballottis*», con una crocetta nera di legno in mano o sulla spalla. È il preludio del «*Descenso*», il barocco funerale del Cristo che si snoda per le vie cittadine la sera tarda del Venerdì Santo, con il grande crocifisso portato a spalla dai penitenti, i segni della contaminazione iberica nei gesti, nelle vesti, nel silenzio rotto solo dal ritmico gracidiare delle matracche e delle raganelle. È un momento di forte emozione, di partecipazione collettiva al mistero di Cristo, ma non solo.

La Settimana Santa di Iglesias è infatti adesso uno dei grandi eventi regionali, oltre la religione. È diventata un fenomeno turistico, con le bancarelle di torrione e i palloncini colorati venduti nelle strade dove la folla si accalca. Sta nella soluzione di questo delicato equilibrio il futuro e la conservazione genuina del patrimonio della Settimana Santa, al di là della secolarizzazione, del vederla solo come un tradizione o un elemento antropologico da conservare. Il futuro sta nei giovani, in quanti ancora – e per fortuna non sono pochi – vedono in quelle processioni un camminare con Cristo, un momento di fede, non uno spettacolo.

Ad Alghero resta forte il legame con la cultura e le tradizioni iberiche

Sono da far risalire al XVI secolo i riti che nella Settimana santa caratterizzano la vita di Alghero. Isola linguistico - culturale catalana la città mantiene fede a quelle tradizioni che la uniscono così tanto alla penisola iberica. I momenti che contraddistinguono questo periodo vedono protagonista nell'organizzazione la Confraternita della Misericordia, detta anche dei «*Germans Blancs*», con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Al centro dei festeggiamenti è un simulacro seicentesco in legno del Crocifisso, «*Lo Sant Crist de la Misericòrdia*», custodito dalla Confraternita del Gonfalone, nella chiesa della Misericordia. Già da Martedì Santo la «*Processò dels Misteris*» parte dalla chiesa di san Francesco per dirigersi verso la Cattedrale di santa Maria. Le sei statue, portate a spalla, rappresentano i momenti più significativi della Passione di Cristo.

Anche qui come in altri centri sono i membri delle confraternite a custodire nel corso del tempo i riti con modalità e usi che restano intatti nei secoli.

Di grande fascino è ciò che accade il giovedì e il venerdì santo. Lo «*Sant Crist de la Misericòrdia*», dopo essere stato accompagnato

in processione in Cattedrale, diventa protagonista giovedì del rito dell'«*Arborament*», con il quale viene innalzato sulla croce ad opera dei confratelli della Misericordia. Da quel momento, e per tutta la giornata successiva, il Cristo in Croce, vegliato a turno dai confratelli, è venerato dai fedeli. Il Venerdì santo è caratterizzato dallo «*Desclavament*», con il quale si rivive il momento della «*deposició*». A seguire la processione durante la quale il simulacro è portato, con tutti i simboli della Passione, lungo le vie della città illuminata dai «*farols*» e dalle luci dei lampioni che per l'occasione vengono ricoperti da un

drappo rosso. Il rito si conclude a notte fonda nell'oratorio della Misericordia.

La suggestività di questi riti sta proprio nella loro autenticità, in quella capacità di far rivivere i momenti dolorosi della passione, morte e risurrezione di Cristo.

Le figure e i costumi sono quelli risalenti alla dominazione catalano-aragonese, che ha segnato la storia non solo del capoluogo della Nurra ma di tutta l'Isola.

Un patrimonio di religiosità popolare e di cultura che va tutelato, proprio come fanno le confraternite di Alghero.

I. P.



Uno dei riti della Settimana santa ad Alghero

«Li Lunissanti» di Castelsardo

Sono stati i monaci benedettini a introdurre la tradizione de il «*Lunissanti*» a Castelsardo, una manifestazione popolare unica nel suo genere, che affonda le radici nel Medioevo e nelle sacre rappresentazioni. Protagonisti sono i membri della confraternita di santa Croce, che il Lunedì Santo portano in processione i Misteri, gli strumenti della Passione di Gesù.

La cerimonia inizia molto presto, con una messa celebrata all'alba nella cappella di santa Maria. Alla messa partecipano soprattutto «*li apostuli*» (i confratelli prescelti per portare i misteri) e «*li cantori*» (componenti dei tre cori che partecipano ai riti), indossando l'abito, una tunica bianca con cappuccio. Terminata la messa si avvia la processione, nella quale sfilano i Misteri alternati ai gruppi dei cantori verso l'abbazia di Nostra Signora di Tergu. Giunti al monastero, i Misteri vengono esposti davanti all'altare mentre continuano i cori e vengono celebrati i sacramenti. Al termine della messa i partecipanti si riuniscono in gruppi per pran-



I cantori del «Lunissanti»

zare sui prati antistanti l'abbazia. In serata si rientra in paese percorrendo lo stesso itinerario della mattina e la processione si conclude con l'ingresso nella chiesa di santa Maria. A Castelsardo il percorso si snoda tra due ali di folla. Spenti i lampioni si accendono le candele portate dai confratelli e dalle consorelle, una suggestiva fiaccolata per le vie del centro storico.

LA RIFLESSIONE Il mistero «Morte - Resurrezione»

Tertulliano è uno scrittore latino cristiano vissuto tra il 160 e il 220 d.C. In un passo della sua «*De Resurrectione mortuorum*» afferma che «risorgere è un mistero, crederci è la fede dei cristiani». Nelle letterature di tutti i tempi è molto diffusa l'immagine della vita come corsa verso la morte. Negli scrittori cristiani in particolare questa metafora va oltre la morte «a beneficio» della vita eterna. Fonti efficaci sono san Paolo (seconda lettera a Timoteo) e san Girolamo (Ep. 22, 3), senza dimenticare sant'Agostino e neppure sant'Ambrogio a cui la metafora agonistica è molto cara. Riflettendo sulle parole di questi santi e scrittori è interessante fermarsi sul termine «risorgere», che può offrire una doppia interpretazione. La prima è «risuscitare da morte, rivivere».

Per un comune mortale non è un fatto spiegabile con la ragione e resta un mistero. Un cristiano però lo accetta per fede, cioè perché crede anche se non ha visto, e perché ha fiducia nella parola di Dio e perciò crede nella risurrezione di Gesù Cristo. La seconda è «rialzarsi, risollevarsi, rinascere». Da che cosa? Evidentemente da una caduta rovinosa: quella nel peccato, nel male e quindi nell'inquietudine e nel buio esistenziale. È conseguenziale il desiderio di liberarsi dall'angoscia e sentirsi sereni, in pace con se stessi e con gli altri. Ecco allora la necessità di rinascere, il bisogno di risollevarsi nel vissuto quotidiano, reale e pratico, anche in questa vita terrena. Il cuore inquieto e angosciato trova pace solo in Dio e nella Pasqua di Cristo.

Solo chi non ha fede, o crede nel «nulla eterno» di foscoliana memoria, non si pone il problema di volersi e potersi risollevarsi accettando come aiuto la mano tesa dal Cristo, ma per chi crede, il Risorto è il segno della rinascita certa dalla morte. Vale a dire che per la fede nella Risurrezione di Cristo è possibile risorgere due volte: spiritualmente in questa vita, «*hic et nunc*», attraverso la riconciliazione con Dio Padre che per la salvezza dell'uomo ha sacrificato il suo unico Figlio, e nell'altra vita, quella celeste ed eterna, perché confessando il mistero della morte e risurrezione di Cristo ognuno dimostra la sua fede di cristiano e viene perciò reso degno di risorgere. Buona Pasqua a tutti.

Augusta Caboni

Cinque anni di guerra in Siria

Una generazione di bambini bruciata dal conflitto

* DI ALBERTO MACIS

È il marzo del 2011 quando in Siria scoppiava il conflitto che in cinque anni ha provocato circa mezzo milione di morti, con oltre 12 milioni di siriani (più della metà dell'intera popolazione) colpiti dal conflitto e in estremo bisogno di aiuto. Due dati che certificano quella che è una vera e propria mattanza. A pagare il prezzo più alto di questa assurda situazione i bambini, privati di tutto.

Le fonti delle organizzazioni umanitarie raccontano dati spaventosi. Tre milioni di bambini siriani da anni non vanno a scuola, mentre il 25% delle scuole è stato distrutto oppure occupato dalle forze combattenti.

In questi cinque anni di guerra, ogni giorno una media di 3 mila bambini siriani sono stati spinti fuori dalle proprie case, e oggi ci sono quasi 6 milioni di bambini rifugiati, quindi sfollati all'interno della Siria oppure diventati profughi e fuggiti in altri Paesi. Non mancano però esempi di comunità capaci di investire sull'educazione e l'istruzione con i pochi mezzi a disposizione. Ad Aleppo, una della città più martoriata della Siria, la parrocchia di san Francesco investe parte degli aiuti che riesce a raccogliere per offrire agli studenti, da quelli delle elementari agli universitari, locali sicuri e riscaldati e l'assistenza di insegnanti professionali per compensare la mancanza di scuole e di corsi regolari.

Un'eccezione che però conferma la regola che vede quello che un tempo era un Paese florido ora un cumulo di macerie e di rovine che contraddistinguono il paesaggio siriano.

Quattro Paesi del Consiglio di sicurezza Onu hanno compiuto attacchi aerei: Russia, Usa, Francia e Gran Bretagna (il quinto Paese, non impegnato in Siria, è la Cina). Secondo i dati del rapporto intitolato «Siria, benzina sul fuoco» questi bombardamenti avrebbero ucciso 2.300 persone nel solo mese di novembre 2015 (dati Onu).



Bambini in fuga dalla Siria

Sono state distrutte più di 200 mila abitazioni, con un aumento del 20% sul 2014.

Molti analisti confermano la tesi secondo la quale dopo il conflitto mondiale quello in Siria è la tragedia umanitaria più violenta che si sia verificata.

Il Papa ultimamente ha elogiato l'iniziativa dei corridoi umanitari per i profughi. «Questo progetto-pilota - ha detto Francesco - che unisce la solidarietà e la sicurezza, consente di aiutare persone che fuggono dalla guerra e dalla violenza, come i cento profughi già trasferiti in Italia, tra cui bambini malati, persone disabili, vedove di guerra con figli e anziani».

Dunque, in attesa che i grandi della Terra decidano le sorti di quei popoli, sarebbe possibile sostenere chi ha visto atrocità di ogni genere. In Europa invece si alzano muri e barriere e si è incapaci di accogliere chi soffre, non a causa di colpe proprie ma per vivere in una zona problematica come il Medio Oriente, dove la guerra interna al mondo islamico e il controllo del mercato del petrolio stanno provocando un vero e proprio genocidio.

Dalle femministe francesi un no alla maternità surrogata

Nella laicissima Francia le femministe d'Oltralpe sono scese in piazza per dire no alla Gestazione per altri, la maternità surrogata.

Marie Jauffret, presidente del Collectif pour le respect de la personne, precisa che è dal 2001 che le femministe si battono contro la maternità surrogata, quindi molto tempo prima che il dibattito si sia legato alle unioni omosessuali.



«Stiamo assistendo - dice la presidente - all'imporre di una mentalità di consumo del corpo della donna e di visione dei bambini come merce di scambio. Una mentalità consumista che è sempre stata denunciata dalle organizzazioni femministe di sinistra e di estrema sinistra che da sempre si battono per contrastare queste influenze presenti nella società». Le femministe dicono quindi «no», non solo alla maternità surrogata ma anche alla prostituzione. In entrambi i

casi si tratta di una mercificazione del corpo della donna e dell'utilizzo del suo corpo come strumento di procreazione». Può sembrar strano che proprio dalla Francia, spesso additata come terra delle libere scelte e dove tutto sembra possibile, le donne dicano no ad una prassi che anche il Consiglio d'Europa ha bocciato.

Il 15 marzo infatti l'Assemblea ha respinto con 16 voti contrari (15 quelli favorevoli), il rapporto della senatrice belga Petra De Sutter, che chiedeva una regolamentazione internazionale della pratica, dando quindi pericolosamente per scontato che la pratica esistesse e pertanto andasse regolamentata. «È come - fanno notare le associazioni francesi - se si volesse regolamentare la pratica della schiavitù, per la semplice ragione che esiste». La presa di posizione delle femministe francesi è il segno che il presunto pensiero unico che qualcuno vuol propagandare in altre zone dell'Europa non trova spazio, o per lo meno è contrastato. Il coordinamento transalpino chiede «con fermezza di abolire questa pratica a livello internazionale, in particolare promuovendo la redazione, l'adozione e l'efficace messa in pratica di una convenzione internazionale per l'abolizione della maternità surrogata».

A. M.

BREVI

◆ I cristiani d'Arabia

Secondo monsignor Camillo Ballin, vicario apostolico dell'Arabia settentrionale, la comunità della zona è composta da diversi riti e lingue. C'è poi il problema degli spazi per una realtà in continua crescita. Dai governi non vi sono particolari restrizioni alla libertà religiosa «con alcune differenze».

◆ Egitto: sì alla chiesa copta

Il comitato di riconciliazione di un villaggio egiziano ha convocato una riunione per discutere della possibile costruzione di una chiesa copta. I membri dell'organismo, in larga parte musulmani, hanno messo ai voti la proposta che ha ottenuto 49 voti favorevoli e solo 4 contrari, e a breve inizieranno i lavori di costruzione.

◆ Hong Kong: 3000 catecumeni

Saranno 3.200 i catecumeni che nella diocesi di Hong Kong riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana, battesimo, cresima ed eucaristia, nella veglia Pasquale. Dal 28 febbraio, terza domenica di Quaresima, le parrocchie hanno iniziato gli scrutini per i catecumeni che seguono il loro cammino di fede in preparazione ai sacramenti.

◆ India: ricordo dei martiri

Fedeli cattolici e anglicani, hanno ricordato con celebrazioni liturgiche il primo anniversario degli attacchi contro due chiese, a Lahore, che il 15 marzo del 2015 fecero 21 morti e 80 feriti. Sia nella chiesa cattolica che nella chiesa anglicana, colpite dagli attentati, si sono tenute Messe e veglie di preghiera per la pace.

PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA

FORNITURE ASL - INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26

(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto



I tesori della Pinacoteca di Cagliari

Inizia con questo numero un viaggio alla scoperta dei musei e delle gallerie che conservano opere di grande pregio, spesso sconosciute a molti. Prima tappa la Pinacoteca Nazionale alla Cittadella dei Musei



L'ingresso alla Pinacoteca Nazionale di Cagliari

* DI GIOVANNA B. PUGGIONI

La Pinacoteca nazionale di Cagliari è sicuramente un luogo di grande interesse storico, artistico e culturale, non solo per la stessa città ma anche dal punto di vista nazionale e internazionale.

La raccolta nacque nel lontano 1866, in seguito alla soppressione degli enti ecclesiastici che consentì di recuperare numerosi e preziosi arredi dalle Chiese di Cagliari, tra cui in particolar modo dalla chiesa di San Francesco di Stampace, distrutta nel 1875.

Il materiale facente parte della raccolta, ospitato prima nell'attuale Palazzo dell'Università poi nel Palazzo Vivanet, trovò la sua collocazione definitiva solo nel luglio del 1992, quando venne ultimata la costruzione dell'attuale

sede all'interno del Regio Arsenale, denominata «Cittadella dei Musei», in quanto ospita non solo la Pinacoteca ma anche il Museo archeologico nazionale, il Museo etnografico Cocco, il Museo delle Cere anatomiche di Clemente Susini e il Museo d'arte siamese Stefano Cardu.

I vari manufatti artistici che troviamo risalgono a pittori attivi tra il '400 ed il '900, tra cui spiccano i nomi di Joan Figuera, Joan Mates, Joan Barcelo e Rafael Thomas. In particolare ricordiamo la figura di Pietro Cavarò, il massimo rappresentante della cosiddetta «Scuola di Stampace», un'importante scuola di pittura attiva a Cagliari nell'omonimo quartiere, dove la famiglia Cavarò tenne la bottega tra il XV ed il XVII secolo. Tra le sue opere sono presenti: la Deposizione, sant'Agostino, san Pietro

e san Paolo. La Pinacoteca nazionale si articola su tre livelli: il piano superiore, dove sono collocati i retabli, rappresenta la parte più importante dell'intera collezione. La parola «retablo» è di derivazione spagnola, a sua volta derivante dalla locuzione latina «retro tabulum altaris» indicando appunto le tavole dipinte che venivano poste nelle Chiese, dietro l'altare, con scene raffiguranti la religione cristiana o figure di martiri, santi.

Sono preziosissimi e spaziano dall'arte tardo-gotica catalana fino all'arte fiamminga per poi giungere all'arte del XVI secolo tipica della produzione rinascimentale e manierista.

In alcuni, purtroppo, troviamo delle parti mancanti.

I soggetti raffigurati sono vari, dalle figure dei santi, alla rappresentazione della Madonna, di Gesù,

degli angeli. Sono stati tutti realizzati con ampia cura dei dettagli e con splendidi e vivaci colori lucenti. Spiccano il retablo dell'Annunciazione, realizzato all'inizio del 1400 e proveniente dalla chiesa di San Francesco di Stampace, il retablo della Porziuncola del famoso Maestro di Castelsardo, il retablo del Presepio e quello di Bonaria. Nel piano intermedio, invece, sono collocate tele che risalgono

al XVII - XVIII secolo circa, e mostrano come quella realtà storica e culturale dell'isola fosse intrisa di opere e di mani di artisti differenti.

Infine, nel piano inferiore troviamo opere dal XVI al XIX secolo. Tra di esse, ritratti di autorità locali, di personalità attive nel mondo sardo dell'epoca ma anche tele con scene di realtà quotidiana.

Gli anonimi di Antonio Lucio Vivaldi

Un tour musicale senza eguali, secondo l'organizzazione. Parliamo del Festival «Echi lontani», una kermesse musicale internazionale, capace, come sempre, di coniugare il mondo musicale con il cuore e la storia della città, con concerti in prima mondiale fino al 21 giugno.

Confermato anche per quest'anno, il ventiduesimo, il suo carattere «itinerante» tra chiese e sale storiche: santa Maria del Monte, san Michele in Stampace, santa Chiara, basilica Magistrale di santa Croce, santo Sepolcro, sala settecentesca della Biblioteca universitaria, Palazzo Regio e Palazzo Siotto. In calendario numerosi appuntamenti anche in occasione della Settimana Santa, della festa di sant'Efisio e di monumenti aperti.

Un festival che è entrato nella Rete europea dei festival di

musica antica, e sotto il patrocinio dell'Unesco. Nella chiesa di santa Maria del Monte in Castello, è prevista una «new discoveries of Vivaldi», con l'attribuzione definitiva di composizioni ritenute dubbie ma ormai riconosciute come composte da Antonio Lucio Vivaldi. Nel corso dell'evento è stata eseguita la prima assoluta mondiale di una sonata in fase di attribuzione al compositore veneziano. Una vera rarità per cultori di musica antica, e che nell'aula magna del conservatorio hanno potuto seguire il percorso di ricerca che ha condotto all'attribuzione di opere dubbie o anonime ad Antonio Lucio Vivaldi, con due relazioni. Un'iniziativa che ribadisce l'importanza degli studi musicali compiuti in città.



I. P.

Antonio Lucio Vivaldi

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

ABBONAMENTI A **Il Portico** PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dal giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de "Il Portico" sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dal giovedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

UNICHE MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale
CCP n. 53481776 intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta
IBAN IT 67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico@libero.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15